

## La gioia della gratitudine, la forza della riconciliazione

---

*Nell'XI anniversario dell'Ordinazione Episcopale*

Trapani, 29 marzo 2014 - Domenica Laetare –

Carissimi,

Il mio saluto più cordiale a tutti voi qui convenuti, per rendere grazie insieme al Signore per il dono di XI anni di ministero Episcopale. Siamo nella IV domenica di Quaresima che la liturgia definisce domenica *Laetare*, perché ci dona un anticipo della gioia pasquale. Gioiamo perché il cammino quaresimale è giunto a metà. Il colore viola dei paramenti cede il passo al colore rosaceo. Si stemperi il peso delle nostre tristezze! Si apra la nostra mente alla luce della Parola che risuona più abbondante nelle nostre assemblee! La sorgente di calore spirituale raggiunga i nostri cuori resi duri e aridi da tante prove! La forza inclusiva del perdono di Dio si faccia sentire nel nostro organismo personale ed ecclesiale, sociale e civile! La fiducia nella solidarietà reciproca ci permetta di affrontare le tante inevitabili difficoltà del cammino, sia dei residenti che degli immigrati. Insieme siamo chiamati a gioire per la presenza corale di questo popolo nella Cattedrale, luogo simbolo per i credenti attorno al loro Pastore, ma anche casa elettiva per tutti i trapanesi.

### **Diventare un popolo**

Il mio saluto deferente e grato va alle Autorità civili e militari, a quelle che sono quei presenti e a quelle che mi hanno cortesemente segnalato la loro vicinanza, nell'impossibilità di intervenire. Grazie, Signor Prefetto Leopoldo Falco, grazie Signor Sindaco Vito Damiano! Grazie a tutti voi che portate ogni giorno la responsabilità del nostro cammino in questo tempo difficile per la carenza di risorse, ma soprattutto per la ridefinizione del profilo del bene personale e del bene comune, da tutelare e promuovere con ogni mezzo. Saluto anche i responsabili delle Istituzioni e delle Associazioni. La crescita della nostra comunità passa attraverso l'impegno di tutti. Papa Francesco ci esorta a vivere insieme l'avventura quotidiana di "diventare un popolo". Come? Con "un lavoro lento e arduo, che esige di volersi integrare e di imparare a farlo fino a sviluppare una cultura dell'incontro in una pluriforme armonia" (*Evangelii Gaudium*, 220).

Un pensiero particolare lo rivolgo ai presbiteri e ai diaconi, ai seminaristi e a coloro che si sentono chiamati a continuare la presenza di Cristo buon Pastore in mezzo a noi. Saluto i religiosi e le religiose, impegnati in vari modi a servire Cristo nei poveri. Li incoraggio a continuare, chiedendo al Signore la forza di riscoprire ogni giorno di più il carisma originale dei loro Fondatori. Saluto le monache di clausura, che ci sostengono con la loro preghiera costante e con una silenziosa ed efficace promozione di una spiritualità e cultura della persona e del lavoro per il bene di tutti. Saluto gli uomini e le donne consacrate nel mondo: come vorrei che questo lievito fosse ancora più diffuso e penetrante! Saluto tutti i fedeli laici. Quanti ne ho incontrati in questi mesi! Siete una forza di bene, che sprigiona dal battesimo e dalla cresima! Avanti con coraggio: nutriti dell'Eucaristia e del perdono sacramentale riparate le nostre famiglie, animate di autentico spirito di servizio le comunità e associazioni del nostro territorio, impegnatevi a lavorare sempre più insieme, sviluppate i sentieri della bellezza e delle regole, riscoprite la passione dell'educare testimoniando con forza i valori umani e cristiani di cui siete stati nutriti.

Saluto poi tutti gli uomini e le donne di buona volontà del nostro territorio. Sapete tutti che le nuove generazioni cercano punti di riferimento credibili. Non scoraggiatevi nell'ideale di dare spazio a tutti con trasparenza e coerenza, rivolgendo una attenzione particolare alle persone marginali della società e della cultura.

In questo contesto ancora più intenso si fa il pensiero dei fratelli e delle sorelle del nostro territorio che sono fuori per lavoro o malattia, studio o ricerca di nuove opportunità per le loro famiglie. Saluto anche tutti i missionari e i volontari della nostra diocesi che sono impegnati in servizi di cooperazione internazionale e di gemellaggio ecclesiale in Africa e nel mondo.

Lasciate che saluti, insieme ai miei familiari, le comunità ecclesiali e civili di Crispiano e della diocesi di Castellaneta. Mi hanno accompagnato *Cum omni fiducia* nel cammino di questi primi dieci anni di Episcopato. Devo a loro, alla loro collaborazione e alla loro comprensione se ho potuto mettere a servizio di un intero popolo le risorse e i limiti, che il Signore mi ha dato nel mio cammino umano, cristiano e sacerdotale.

A tutti giunga l'augurio di quest'assemblea, come sincero preludio della gioia pasquale.

## **L'amore al centro**

“Voglio l'amore e non il sacrificio”. In queste parole del salmo 50, proclamato nelle celebrazioni di questa mattina, sabato della terza settimana di Quaresima, ho trovato non solo l'eco, ma anche l'onda lunga di quello che ci siamo detti in occasione della mia venuta a Trapani lo scorso 3 novembre: “*Vengo per amarvi e per essere amato*”. In questi mesi cosa avete fatto se non

dimostrarmi il vostro amore, come risposta a quanto il Signore aveva messo nel mio cuore sin dal primo giorno che ho saputo che il Papa mi mandava a voi? Ora vi conosco meglio, vi amo di più; ora mi conoscete meglio, mi amate di più. Conoscenza e amore sono cresciuti non solo e non anzitutto sul piano umano, ma anche e soprattutto sul piano della fede. Mi conoscete e mi amate di più proprio perché mi avete accolto nella fede, non come giudice né come funzionario. Mi avete accolto come Pastore, segno e strumento di Cristo, Buon Pastore della nostra Chiesa diocesana. È Lui che fonda le nostre relazioni. Tutte le nostre relazioni, anche quelle che, a volte, sono causa di reciproca sofferenza. La gioia odierna è nel fatto che insieme abbiamo capito e sperimentato come il Signore è fedele al suo amore anche e specialmente nei momenti delle nostre prove. È Lui che oggi ci ripete: *“Voglio l’amore e non il sacrificio”*. È lui che ci vede da lontano, si commuove profondamente, ci corre incontro, ci abbraccia e ci bacia. È il bacio della misericordia dato ai figli passati attraverso le prove che il cattivo uso della nostra libertà spesso ci causa.

Il cieco guarito del Vangelo di oggi si presenta a tutti dicendo: *“sono io”*. In questi XI anni di Episcopato ho scoperto sempre di più che sono io il cieco che ha riacquistato la vista nell’incontro con Cristo Luce del mondo; sono io il peccatore perdonato dal Cuore Misericordioso del Padre; sono io l’aspirante benefattore che ha trovato beneficio nei doni dello Spirito Santo. La Chiesa può ripetere, a Trapani come nel mondo intero: sono io la comunità dei cercatori della Verità, curiosi e appagati dall’incontro con Cristo; siamo noi il mendicante chiamato a dialogare con tutti e a nutrire di Speranza e di Giustizia la società e la storia dopo i crolli di ogni ideologia.

Ora mi rivolgo in particolare ai giovani, ai fidanzati, alle famiglie. Cogliete sulle labbra del cieco guarito la fioritura di una umanità nuova che interessa tutti noi. Impegnatevi a testimoniare davanti a tutti ciò che il Signore ha fatto per voi: l’esperienza di essere stato consolato per consolare, di essere stato liberato dal peccato e dall’egoismo per essere strumento di liberazione da ogni male, di essere stato rinnovato nel cuore per rinnovare il mondo.

Guardando al futuro vogliamo ancora una volta dire al Signore: Gesù Buon Pastore, *“non temo alcun male, Tu sei con me”*.

Tu Signore, vedi il cuore, mentre noi uomini vediamo le apparenze.

Aiutaci a costruire il nostro popolo guardando al cuore di ognuno.

Aiutaci a cercare e ritrovare l’anima religiosa profonda delle nostre tradizioni;

aiutaci a portare e avere rispetto per ogni diversità umana e culturale;

aiutaci a dialogare sempre con lealtà alla ricerca della pace e della giustizia.

Insegnaci Signore, le lingue dei fratelli, insegnaci la lingua del Tuo Amore!

Amen